



**CAS-CION**  
**AD CUA' E DLA'**  
**DE' FION**

**BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE**

**" UMBERTO FOSCHI "**

**ANNO XXIII N° 181 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2022**

**RICORDO E OBLIO**

**di Luciano Zignani**

Credo sia opportuno spiegare le ragioni per cui anche quest'anno come Associazione abbiamo pensato ad un corso di storia che, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale (1945), giungerà fino ai giorni nostri e che sarà curato dal prof. Francesco Postiglione unitamente al Prof. Fabio Casini della università di Bologna il quale in tre conferenze ci illustrerà la nascita e le successive trasformazioni della Unione Europea.

Partirò da una bella riflessione di un notissimo filosofo tedesco contemporaneo: Peter Sloterdijk che ha scritto:

*"Le civiltà umane sono state descritte, a volte, come il risultato di una lotta permanente tra il RICORDO E L'OBLIO. Se ci basiamo su una simile immagine, le caratteristiche e i contenuti positivi delle diverse culture si direbbero simili a scogliere che (...) emergono dal mare dell'oblio. Con il mutare delle correnti*

*marine può accadere che vengano sommersi frammenti piuttosto ampi delle masse emerse e che scompaiano sott'acqua oggetti della tradizione considerati ancora attuali e moderni fino a poco tempo prima".*

La storia, infatti, anche quella più antica riguardante secoli e secoli addietro, finisce sempre per suggerire quanto il presente le sia debitore.

E' vero, la storia difficilmente si ripete, è una faccenda complicata e a volte contraddittoria e non si presta ad un utilizzo superficiale. Sta di fatto, però, che i continui riferimenti al passato anche lontano che gli accadimenti dell'oggi suggeriscono, dimostrano in ogni caso che essa non cessa di agire in qualche modo nel presente e lo influenza, a volte, profondamente.

In realtà in tutti questi anni, dal dopoguerra in poi, la bomba atomica, le centrali atomiche, le ondate incalzanti delle scoperte scientifiche e tecnologiche: informatica, computer, smartphone, tac, risonanza magnetica, sequenziamento del genoma, spedizione nello spazio sempre più sofisticate ricerche in tutti i campi della scienza, ci hanno abituati a percepire il presente e il futuro come territori da esplorare, dove la storia, parlando del passato, poco sembra influenzare un mondo completamente nuovo.

L'economia poi, impossessandosi delle nuove tecnologie produrrà così grandi fratture sullo stile di vita moderno e sui valori, rispetto alle generazioni precedenti, finendo per confermare l'impressione che appunto la storia non abbia alcuna voce in capitolo su tutto questo.

Per cui" **GLOBALIZZAZIONE O MONDIALIZZAZIONE**" diventano sinonimi del condensarsi del mondo in un grande sistema di artificialità che si allontana sempre più velocemente dai problemi del XX secolo, i quali appaiono quindi del tutto fanta-

smatici. Sono stati gli europei, noi stessi a trasformare il XX secolo in un fantasma allorché abbiamo creduto che il ciclo della *LACERAZIONE* e del *RIPRISTINO DELLA INTEGRITA' EUROPEA* fosse ormai felicemente concluso lasciando così che *L'OBLIO* subentrasse al *RICORDO*.

In realtà se noi europei volgessimo lo sguardo indietro a interrogare assiduamente il lascito del secolo delle "*IDEE ASSASSINE*" (come qualche storico ha voluto chiamare il XX secolo), ci accorgeremmo di non essere poi così certi di aver trovato, dopo la nostra autodistruzione, una più adeguata concezione di noi stessi e del nostro ruolo nel mondo.

Noi, come Associazione Culturale siamo, invece sempre stati convinti della necessità di proporre rivisitazioni del passato. Lo abbiamo fatto attraverso vari corsi di storia della filosofia della scienza, i 500 anni della Modernità, il Post Moderno e oggi con questo corso su 75 anni di storia che hanno ancora tanto da dire sulla nostra vita contemporanea.

Perché la storia è materia viva e solo nel *RICORDO* si possono incontrare le radici dell'oggi.

Certo, un mondo più complesso come quello attuale, molto diverso, ma anche più piccolo dove il "famoso battito d'ali della farfalla" in Oriente può, più facilmente di un tempo, determinare catastrofi nel lontano Occidente o sul mondo intero.

Senza la storia e la sua interrogazione non esistono opinioni (se non interessate), ma solo pregiudizi e vaniloquio.

E' vero, anche la storia non è scevra della libera interpretazione, ma quantomeno conoscere i fatti e i misfatti nel loro incessante accadere e altresì le loro inevitabili conseguenze è d'obbligo per chi vuole tentare di capire il presente e forse intuire un possibile futuro.

## Il nostro amico Bobby

di Luciano Zignani

Anche Roberto Mazzanti, il caro amico di quasi una vita, se n'è andato.

Lo chiamavamo Bobby perché era allora un grande estimatore di Bobby Charlton, ma in fondo perché quel nomignolo gli stava bene e a noi piaceva.

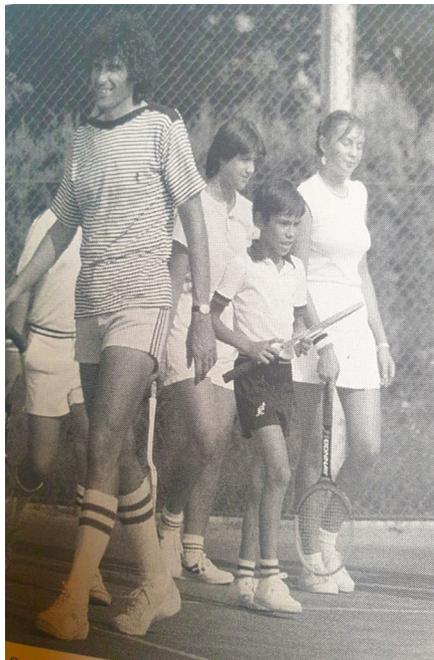
Si parla sempre bene degli amici che se ne vanno, ma di loro, come questa volta, si scrive perché lasciano una gran vuoto che non è solo nel nostro cuore: con loro muore anche la memoria di affinità elettive e di tante vite trascorse insieme negli anni migliori della nostra vita.

Legami che ci hanno regalato quel sentire comune che si può definire *“fraterna amicizia”*.

Bobby era una persona in continuo incerto equilibrio tra una forte razionalità ed una inquietudine dell'anima che faceva di lui un personaggio d'autore, da teatro: unico e affascinante.

Bello, aitante, sportivo, era sempre affollato di consensi femminili che accettava sorridente, e sempre sorridente respingeva con cortesia e non chalanche.

La razionalità e la concretezza che lo accompagnavano nelle



cose della vita gli servivano anche per dominare quella parte irrazionale altrettanto forte che attivava in lui una speciale malinconia dell'essere e che era ad un tempo il motore del suo irresistibile umorismo.

Quella intelligente e sottile capacità di cogliere e di rappresentare l'aspetto comico della realtà.

Era umorismo il suo, non ironia, perché quando si fa ironia si ride degli altri; quando si fa umorismo si ride con gli altri e perfino di se stessi.

L'ironia genera tensioni e a volte conflitti, l'umorismo non implica quasi mai una posizione ostile.

Dunque battute quelle di Bobby come lampi di verità, quelli che solo la poesia sa cogliere.

Battute puntuali e bellissime che contenevano però sempre una profonda e spesso indulgente simpatia umana.

Ma poi Bobby era anche molto di più.

Molto intelligente e anche un po' elitario, cosa però che non gli impedì mai di essere disponibile e rispettoso con tutti.

Tollerante e generoso con gli amici, compassionevole e sensibilissimo coi meno fortunati nella vita.

Irrimediabilmente infastidito dalla stupidità umana.

# SONO PASSATI 24 ANNI ...E SEMBRA IERI !

di Sauro Mambelli

Esattamente il 5 novembre del 1998, nei locali della Scuola Elementare di Castiglione di Cervia, un cospicuo gruppo di cittadini, in gran parte castiglionesi, si riunì per dare vita ad una nuova Associazione chiamata Culturale Castiglione, che qualche anno più tardi sarà intitolata all'esimo professor Umberto Foschi, da poco scomparso.

Trentuno dei presenti, di cui fornirò l'elenco per ricordarli e ringraziarli, sottoscrissero la dichiarazione di fondazione, che successivamente venne inviata al Tribunale di Ravenna per la vidimazione, con allegato lo Statuto che indicava le finalità e le strategie per realizzarle. Ecco i nomi degli emeriti soci fondatori, in stretto ordine alfabetico:

Alessandrini Elena, Amadori Giovanna, Ambrogetti Cristina, Bazzani Roberta, Belleri Fiorenza, Belletti Gualtiero, Benelli Fedora, Bergamaschi Sergio, Biondi Vittorio, Campa

gna Anna Maria, Casadei Germano, Croatti Franco, Daga Franco, Donati Giacomo, Drudi Matteo, Gasperoni Angelo, Ghirardelli Domenico, Giuliani Giuliano, Maldini Pino, Mambelli Sauro, Matteucci Norma, Neri Ivana, Pantoli Diego, Pistocchi Giancarlo, Ponti Lorenzo, Ricchi Hermes, Rosetti Roberto, Turci Alessandra, Vannini Eddi, Zavatta Luciana, Zavatta Tonino.

Nella stessa seduta i soci fondatori nominarono un Consiglio Direttivo provvisorio per dare inizio alle attività e predisporre la prima Assemblea Sociale da tenersi nella primavera del 1999. Tale Consiglio era così composto: Sauro Mambelli Presidente, Lorenzo Ponti Vice Presidente, Alessandra Turci segretaria, Giacomo Donati Economo, Fiorenza Belleri, Vittorio Biondi Angelo Gasperoni, Diego Pantoli, Giancarlo Pistocchi consiglieri.

Furono pure individuati alcuni gruppi di lavoro, i cui com-

ponenti si misero subito all'opera per raccogliere adesioni, organizzare eventi e per reperire una Sede Sociale adeguata, ma, per questo, ci vorranno diversi anni e così le nostre attività iniziali si svolsero in prevalenza in alcuni locali della Scuola Elementare di Castiglione di Cervia, di cui il maestro Lorenzo Ponti era il capogruppo.

Già durante l'estate precedente il gruppo che si stava formando per fondare la Culturale Castiglione aveva dimostrato la sua efficienza collaborando con alcune iniziative del paese, fra cui la festa parrocchiale durante la quale Don Luigi Giovanardi aveva organizzato una bella manifestazione nel cortile di Palazzo Grossi con l'attuazione di tanti giochi e intrattenimenti, soprattutto per i più giovani.

Comunque, fin dall'inizio gli eventi proposti furono numerosi e diversificati e attirarono la partecipazione di tanta gente: ne ricordo alcuni, come la mostra fotografica "Sbrazent", curata dal caris-

simo amico Gianfranco Camerani e il Cenone di Capodanno, allestito nel salone della Scuola Elementare di Castiglione di Cervia, con l'intervento di oltre un centinaio di persone, con "la *Camilla*" che fu eccezionale intrattenitrice con i suoi giochi di società.

Alla fine del '98, con in Redazione Fedora Benelli, Renzo Ponti e il sottoscritto, nacque il giornalino "Cascion ad cua e dla de fion", che fu un assai gradito collante fra i dirigenti e la base sociale, che si estendeva a macchia d'olio, tanto che, quando si giunse alla prima Assemblea ordinaria, gli iscritti erano circa 150. Il numero dei Soci andò sempre più aumentando negli anni a seguire, toccando il picco nel 2010 con 521 tessere pagate.

Dopo ci fu un calo progressivo, ma siamo rimasti sempre in tanti. E ancora prima dell'Assemblea, che si tenne nel giugno del 1999 con la nomina degli organismi direttivi, la nostra Associazione dette mirabile esempio di

quello che sarebbe stata una sua peculiare inclinazione, quella di organizzare viaggi e gite:

in aprile, infatti, ci recammo a Parigi, in visita ad una delle più belle città del mondo, con la preziosa collaborazione di Franco Croatti, che vi aveva risieduto per anni. Di gite, poi, ne sono state organizzate in tutti i continenti, specialmente in Europa, in tutte le regioni d'Italia e, per la serie "In zir par la Rumâgna", ne abbiamo effettuato circa 150, nonostante una notevole frenata negli ultimi anni a causa della pandemia da Covid. Intanto, dal mio archivio personale, che raccoglie un'infinità di note, informazioni, locandine sulla nostra attività di 24 anni, emergono dei dati veramente significativi, ne cito alcuni: gli eventi proposti sono oltre 1200, con una media di una cinquantina all'anno, i soci che hanno sottoscritto la tessera per almeno un anno sono stati 1250 e le persone che si sono, in vari modi, impegnate per mandare avanti la baracca superano ab-

bondantemente il centinaio, sempre rispettando i canoni del più puro volontariato. Per il nostro giornalino, uscito senza interruzioni, c'è stata la collaborazione di oltre 200 persone, che hanno fatto pervenire i loro scritti. Sono numeri veramente eccezionali per un'Associazione che vive ed opera in una comunità di non più di tremila abitanti, considerando quelli delle due frazioni castiglionesi. Certamente tutto questo ha dato il meritato lustro al nostro sodalizio, considerato, dagli intenditori, fra i più proficui del nostro territorio, e forse anche oltre. In tutti questi anni ho sempre cercato di dare un buon contributo a tutto il movimento e penso di esserci riuscito; in questo lungo cammino ho trovato molte persone che spesso hanno condiviso le mie idee e le mie iniziative, e con le quali ho stretto rapporti di amicizia sempre migliori. Insieme abbiamo costruito qualcosa di veramente solido che, con i dovuti apporti di nuovi inserimenti soprattutto di persone ancora giovani, dovrà

continuare ad esistere nel prossimo futuro. Ormai io sono giunto al capolinea, ma con le poche forze che mi restano, nonostante i tanti acciacchi della vecchiaia, per qualche tempo sono disponibile ad affiancarmi a coloro che vorranno subentrare a prendere il timone del nostro impavido bastimento!

*A proposito di amici vi propongo una mia composizione di diversi anni fa.*

I DU AMIGH di Sauro Mambelli      I DUE AMICI

I s'incontra du amigh  
dòp a tânt témp:  
i era stê a scôla insém  
agli elementêri.  
Una grânda brazêda e pu:  
Còma stêt, s'et fat  
Int la tu vita?  
E dis e' prèm:  
A j o lavurê còma un sumar  
tòt i dè, nénca la dmenga,  
mo a-m so armast  
quatar ca:  
óna in zité, óna in  
campâgna,  
óna a e' mêt, óna in mun-  
tâgna,

Si incontrano due amici  
dopo tanto tempo:  
erano stati a scuola insieme  
alle elementari.  
Un grande abbraccio e poi:  
Come stai? Cos'hai fatto  
Nella tua vita?  
Dice il primo:  
ho lavorato come un somaro  
tutti i giorni, anche la domeni-  
ca,  
ma mi sono avanzate  
quattro case:  
una in città, una in campa-  
gna, una al mare, una in mon-  
tagna

e te?

Me a j o lavuré giòst par magnêr

A j o ziré un po' indipartôt

Zarchênd ad dé una mân

A chi ch'j aveva bsógn.

A n'um so armast gnânca  
una ca

ma a j o quatar ....no, quà-  
tarmèla amigh

sparguiè par tót e' mond.

e tu?

lo ho lavorato giusto per mangiare,

ho girato un po' dappertutto

cercando di dare una mano a  
chi ne aveva bisogno.

Non mi è rimasta neanche  
una casa

ma ho quattro.....no quattro-  
mila amici

sparsi per tutto il mondo.



**I CENT'ANNI DELL'ASILO PARROCCHIALE  
DI CASTIGLIONE DI RAVENNA  
(1922 -2022)**

di Sauro Mambelli

In occasione della ricorrenza dei cento anni della nascita dell'Asilo di Castiglione di Ravenna, nell'ambito della festa parrocchiale, sabato 17 settembre, presso il Centro Giovanile Talyta Qum si è tenuta un'interessante cerimonia commemorativa alla presenza dell'Arcivescovo di Ravenna Mons. Lorenzo Ghizzoni.

L'evento è stato organizzato dalla Cooperativa Culturale "Don Girolamo Zattoni", il cui Presidente, il nostro consocio *Cesarino Dradi*, ha aperto la serata dando la parola ad Antonio Ranuzzi che ha presentato un'accurata relazione sulla situazione storico – politica – sociale del tempo in cui è sorto l'Asilo, in un periodo molto critico per l'Italia. Nell'ultima parte del suo intervento Ranuzzi si è soffermato su alcuni aspetti della vita paesana, dell'incremento delle attività lavorative delle varie famiglie e dell'esigenza di una struttura che potesse accogliere i piccoli.



Nel 1920 fu posta la prima pietra e nel 1922 avvenne l'inaugurazione, durante la quale l'allora parroco, don Pietro Fabiani, che fortemente l'aveva voluto, ricevette la nomina di Monsignore. Gli altri parroci, che poi si sono succeduti nella gestione dell'Asilo fino ai nostri giorni, sono stati Mons. Giuseppe Bartoli, don Luigi Giovanardi, don Ennio Rossi e l'attuale don Aldo Stella. Quindi la parola è passata al nostro consocio Luca Fantini,

promotore dell'evento che, parlando a braccio, ha brillantemente intrattenuto il numeroso uditorio su diversi aspetti della vita dell'Asilo, della sua storia e delle sue maggiori interpreti, che furono, per tanti anni, le suore del Cottolengo di Torino, sostituite verso gli anni ottanta da insegnanti laiche.

La sua relazione, come ha egli stesso affermato, è stata soprattutto frutto di accurate ricerche effettuate nell'archivio parrocchiale, dove i vari parroci tenevano dei diari sempre aggiornati sulle preziose funzioni esercitate in una struttura che fu per anni a servizio dei minori non solo castiglionesi, ma provenienti da tutto il territorio circostante.

Luca ha anche ricordato che all'inizio del nuovo secolo, essendo il vecchio edificio ormai fatiscente e bisognoso di restauri assai costosi, si preferì demolirlo e costruirne uno nuovo che sorse nei pressi della chiesa e che fu inaugurato nel 2009 dal parroco don Ennio Rossi, il maggior fautore di quest'opera, che è all'avanguardia per questo tipo di servizi e che continua ad ospitare tanti piccoli nell'Asilo Nido e nella Scuola Materna.

E' stato quindi proiettato un video della durata di circa venti minuti, girato nel 1997 in occasione del 75° anniversario dell'Asilo. Fu commissionato dal parroco don Luigi Giovanardi a Torquato Valentini, esperto di telecamere e al sottoscritto per le interviste a vari personaggi che durante l'infanzia avevano frequentato l'Asilo parrocchiale. Praticamente quasi tutti gli originari castiglionesi lo hanno frequentato e tutti gli intervistati hanno ricordato con piacere il periodo trascorso all'Asilo e l'opera di apostolato delle brave suore che alle ragazzine più grandi insegnavano anche a cucire e ricamare. Il Filmato termina con un'intervista rilasciata dal futuro Cardinale Ersilio Tonini. La cerimonia si è conclusa con l'intervento dell'Arcivescovo che ha augurato all'attuale struttura di proseguire nell'opera sociale ed educativa iniziata cent'anni fa. La serata al Centro Giovanile era iniziata verso le ore 19.30 con una cena a base di ottimi cappelletti e di

una grigliata mista di carne preparata dai volontari della parrocchia, con tanti giovanissimi che servivano a tavola. E questa è una gran bella cosa per alimentare il volontariato, tanto utile per l'aggregazione nella comunità; c'è bisogno di tutti.

A cura di Luca Fantini e della Cooperativa Culturale "G. Zattoni" che, ricordo, è proprietaria dei locali dove ormai da quattordici anni sorge la nostra Sede Sociale, è uscito un elegante pieghevole, distribuito a tutti i presenti, che riporta i vari interventi e una serie di informazioni che riguardano le persone che in qualche modo hanno contribuito allo straordinario gradimento che ha sempre ricevuto negli anni l'Asilo parrocchiale.



Il nuovo asilo di Castiglione di Ravenna: Scuola dell'Infanzia cattolica "Giuseppe Cottolengo"

## **“Bambini da tutto il mondo, a Castiglione di Ravenna le culture si incontrano”**

Dal 12 ottobre 2022 per tre giorni gli alunni delle scuole dell'Istituto comprensivo 1 Ravenna/Cervia si sono incontrati per una serie di laboratori nel segno dell'intercultura: danze, letture e teatro hanno animato Palazzo Grossi.

Il progetto “ Le culture si incontrano, insieme per conoscersi, uguali nella diversità” è stato sostenuto dai Comuni di Ravenna e Cervia e raccontato in un video da Marcella Fantini referente intercultura dell'Istituto Comprensivo, da Cristina Ambrogetti, dirigente scolastica e da Cinzia Budini, insegnante.



# DALLA SCUOLA PRIMARIA

di Castiglione di Ravenna

## AVRO' CURA DI TE!

Se impareremo ad avere cura delle nostre piantine, sarà più facile coltivare i nostri sogni.

Il 15 settembre è iniziata la scuola. Le vacanze estive si sono concluse. Abbiamo bisogno di riprendere il ritmo: sveglia presto al mattino, studio, lavoro, cura e ripresa di ciò che abbiamo lasciato a giugno con la fine della scuola. Le nostre aiuole!!!



Durante l'estate le piantine delle nostre aiuole sono state annaffiate e hanno ricevuto attenzioni e cure.

È giunto il momento di coinvolgere i bambini della primaria.

Così, lunedì 19 settembre i bambini delle cinque classi si sono recati al parco Tumidei, muniti di guanti per il giardinaggio e bottigliette di acqua. Per prima cosa ai bambini di classe 1<sup>A</sup> è stata assegnata l'aiuola creata dai bambini della classe 5<sup>A</sup> che ora sono passati alla Scuola Media.

I bambini, raggiunta la postazione, hanno iniziato a ripulire l'aiuola dalle erbe infestanti, stando ben attenti a non strappare i rametti di rosmarino, salvia, timo e lavanda; i più esperti sono stati di supporto a chi era incerto sul da farsi.

Ma che sorpresa!!!

A mano a mano che si toglievano le erbe infestanti, i bambini

hanno trovato dei bellissimi sassolini dipinti con gli animalletti del prato. Sotto il sasso c'era la scritta "UN SASSO PER UN SORRISO" con il nome di Luisa e Ondina, inoltre abbiamo trovato sassi più grandi decorati con numeri animati e con i colori delle classi della primaria: classe 1A azzurro, 2A rosa, 3A blu, 4A giallo, 5A verde.

La fatica è stata tanta ma la sorpresa di ritrovare quei sassolini ha riempito di gioia i bambini e anche noi adulti.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile questa meravigliosa iniziativa, un grazie particolare a Luisa e Ondina.

Il bello del giardinaggio: le mani nel terriccio, la testa baciata dal sole, il cuore vicino alla natura.

Dedicarci alla cura delle piante con attenzione e passione ci aiuta a tirar fuori i nostri istinti migliori!

*A cura dell'insegnante Francesca Fusignani*



## I CLERICI VAGANTI E L'ALMA MATER STUDIORUM

di ENNIO ROSSI

La lotta delle investiture, verso la fine dell'undicesimo secolo, è la causa del duro conflitto che vede contrapposti in Europa papato e imperatore: in questo difficile scenario muovono i primi passi i **clerici vaganti** (studiosi viaggiatori): sono studenti che si spostano per raggiungere le grandi città europee in cerca di cultura. E' soprattutto in Italia che questo fenomeno si sviluppa nonostante il nostro paese sia in quel momento particolarmente lacerato dal conflitto tra i due poteri.

Si formano così gruppi di studenti locali e stranieri che vivono assieme e assieme seguono i loro professori; questo fermento culturale cambierà le sorti dell'Europa e Bologna, in particolare, nel giro di pochi decenni, diventerà la sede di istruzione e formazione più importante in Italia e in Europa.

Gli studiosi viaggiatori sono figure fondamentali del mondo medievale: muovendosi in tutta Europa in condizioni difficili e fermandosi in luoghi alla ricerca di cultura, portano ricchezza. Federico Barbarossa li chiamerà *esuli per amor di conoscenza*. Nella città felsinea verso il 1088 si genera un fenomeno unico, studenti di casate agiate provenienti da tutto il mondo si tassano per pagare ai loro professori le lezioni necessarie alla loro crescita culturale.

Erano interessati alla retorica, alla dialettica, alla grammatica, all'aritmetica, alla musica e alla geometria e utilizzano sempre rigorosamente il latino come lingua unificante. E' soprattutto la giurisprudenza ad interessarli ed in particolare studiano la raccolta di costituzioni imperiali redatta per ordine dell'imperatore romano d'oriente Giustiniano conosciuta come "Codex Iustinianus".

nus”; con i loro insegnanti attuano un apprendimento nuovo e costruttivo. Verso il 1115 Bologna ospita un sommo conoscitore del codice giustiniano, il giurista di origini germaniche Irnerio e con lui arrivano altri importanti studiosi. E’ lo stesso Irnerio a firmare l’atto di nascita del comune di Bologna.

Gli studenti arrivano in città sempre più numerosi e si distribuiscono organizzandosi in comunità chiamate *universitates*. Poco dopo viene istituito la *licentia docendi* (l’attuale laurea), titolo che permetteva loro di insegnare in qualsiasi università europea. Nel 1155 Federico Barbarossa promulga “*authentica habita*”, atto col quale l’Imperatore concede privilegi speciali e immunità giuridica agli studenti che soggiornano in una qualunque zona dell’impero. La città felsinea nel 13° secolo è ricca e autorevole e attira sempre più studenti da tutta Europa, studenti che con loro portano non solo libri e desiderio di conoscenza ma anche servitori e tanto danaro migliorando così le casse del comune di Bologna che emana decreti a tutela di studenti e docenti.

Verso la fine dello stesso secolo, sotto il papato di Onorio III, la chiesa cerca di interferire sul conferimento delle lauree e, tramite queste, controllare il potere. Il comune però, attraverso il collegio dei dottori, fa valere la sua prerogativa di esaminare i laureandi e conferire loro il titolo accademico. E’ in questa situazione che viene coniata la scritta *Petrus ubique pater legum, Bononia mater* (Pietro padre delle leggi, Bologna la madre): da questo motto nasce ***Alma mater studiorum*** (*Madre nutrice degli studi*).

Lo spostarsi in Europa e soprattutto in Italia dei clerici vaganti rappresenta un’esperienza formativa esistenziale che ricorda quella, forse più conosciuta e più vicina a noi, avvenuta a partire dal 18° secolo e conosciuta col nome di *Grand tour*. Oggi possiamo citare il *progetto Erasmus* che, pur tenendo conto delle ovvie diversità, favorisce esperienze di istruzione e formazione per la gioventù di tutto il mondo.

Sitografia: <http://www.museoalexandrorocavilla.it>

<https://www.ilditonellochio.it>

<https://www.treccani.it>

<http://www.vagantes.eu>



## I RACCONTI DI CAMILLA

lido di classe

1979

l'estate scivola dal calendario, se ne va piano dietro una nuvola un acquazzone improvviso porta con sè granelli di ricordi si fermano sulla battigia, un'onda li sciacqua via uno ad uno rientrano nella mente come pulcini, come bambini.

han freddo oggi c'è luce che punge.

eravamo tanti ma proprio tanti. l'appuntamento era al circolo dei repubblicani. tutti in motorino. non c'era l'obbligo del casco.

in fretta si prendeva posto sul sellino posteriore.

il cuore batteva se si stringevano le braccia in quegli addomi sentivi la pelle, il suo odore t'accompagnava per tutto il viaggio.

lunghe file di ragazzi come formichine s'andava al mare. il bagno 'go go' era ancora brullo, poco accessoriato offriva quel tanto che bastava. e d'estate serve veramente pochissimo. s'arrivava, si parcheggiava, si camminava sulla sabbia affondando i piedi il passo faticava.

si stendevano i teli colorati uno accanto all'altro e i corpi sopra i colori, uno accanto all'altro anch'essi. qualcuno portava la radio-lina.

umberto tozzi, viola valentino cantavano dentro. e poi litri d'ambra solare, olio per bambini dal sapore di bergamotto. s' approfittava di toccare le schiene con massaggi circolari. il sole caldo ci guardava felice, noi eravamo al sicuro sotto i suoi raggi protettivi senza protezione.

ci tuffavamo in acqua. prima le fanciulle a turno venivano arrotondate sulla sabbia e poi prese dalle braccia, dai piedi e lanciate in mare.

e poi i cavalloni, le lotte folli sui colli dei ragazzi...qualche costu-

me volava. una piccola merenda, le pesche buone della dina, una passeggiata verso la foce dove il fiume savio viene accolto dalla bocca silenziosa dell'adriatico, qualcuno faceva discorsi filosofici sull'esistenza, una partita a calcino, la doccia.

tanta doccia. acqua fresca sul calore immagazzinato.

code di corpi salati pronti al risciacquo. e i capelli bagnati asciugati al vento del ritorno. non sentivi il trascorrere del tempo, nessuno chiedeva l'ora. seguivamo semplicemente la luce. stanchi, sfiniti di felicità e spensieratezza, si riprendevano per mano quegli addomi.

iniziavano a fiorire gli amori. tenere occhiatate percepivi un poco rabbrivirti. il capo sulla schiena appoggiavi e il respiro ascoltavvi. fiori di campo selvatici o più raffinati erano quei sentimenti che riempivano l'aria dell'estate d'allora.

molti amori nati in quel tempo oggi resistono ancora.

la sera, davanti alla fontana, s'aspettava di veder passare la vespa, quella vespa blu dal tubo nero di gomma infilato: 'era d'estate', d'inverno c'era il parabrezza, il cinema a pisignano.

e la sua tuta era sporca di grasso sul sorriso.

ho imparato a guidare con la 128. verde era il suo colore, morbido il cambio sui 'fratelli' la bionda...'there for me'



# La Zela

di Camilla

santin il suo cognome, suono di campanellino, domitilla il suo nome. era all'angolo della strada il suo negozio, anni prima sotto casa nostra. un cane 'lassie' nelle fotografie di domenico. molti di noi le conservano in vecchi album stropicciati dalle pagine di separazione simili al pizzo.

'zela' vendeva di tutto: giocattoli, bambole, trenini, vestitini di carnevale 'per tutte le tasche', oggetti di cartoleria, libri. e c'era sempre d'aspettare un poco perchè la gente entrava tanta da lei. mauro, nell'ultimo periodo dell'attività, stava dietro, al computer, silenzioso. foto-tessera un po' impostate, l'ombrellino bianco quasi richiamava un'estate immaginaria e tu sorridevi leggero prima della luce che fermava il tuo tempo sui documenti. 'ecco fermo così'. la testa inclinata, le sue mani sotto il mento, gli occhi aperti, lontani. e la camera oscura di domenico dal sapore di alcol. rosata era l'atmosfera.

al mare un altro negozio. sapeva di sole e la sera vedevi i bambini salire su 'furia'. cento lire una corsa...che cavalcate su quella groppa nera! ora furia, in pensione, riposa in giardino. nitrisce piano per chi passa e gli volge uno sguardo.

zela era sorridente, lo è ancora. grande lavoratrice, anche in cucina. quando arrivava in negozio portava con sè i profumi delle pietanze preparate nel retro. correva con la sua 'giulietta' e il giovedì andava a far rifornimento di giochi caricava la macchina. l'ampio negozio era all'angolo. in vetrina varie foto di nozze, di bellissimi bimbi. riccardo, dagli occhioni grandi e il maglioncino di lana colorato sopra la camicina, è stato lì per lungo tempo. zela, domenico e giuliano sono arrivati da lontano una notte di

freddo la nonna sandrina li accolse. diceva sempre che per lei quella visione di 'sacra famiglia' era bella da ricordare. all'inizio, per dormire, dovevano attraversare il cortile. il bagno era fuori.

era un tempo asciutto, fatto di poco, in cui ognuno s'aggiustava la vita quasi fosse un vestito. ed erano proprio originali quelle 'povere' vesti, tanto dignitose, piene di onestà e di speranza. poi è arrivato mauro, un angioletto biondo, vivace e buono. ricordo con piacere li saluto.

il negozio era 'all'angolo', proprio come oggi, per me, è il mio paese



## IL NOSTRO SALUTO AD ALFONSO

di Sauro Mambelli

Alfonso Cacciari, premuroso marito della castiglionesse Carmen Gazzoni da anni trasferitasi a Ravenna, è stato per tanto tempo il nostro “postino” nella sua città dove ogni mese recapitava la posta cartacea ai nostri tanti associati, ivi residenti.

Personalmente lo ricordo per le tante gentilezze che nel tempo mi ha riservato quando nella pienezza della sua attività ricopriva un posto di responsabilità nella gestione del prestigioso *Teatro Alighieri*. Lui conosceva gli spettacoli di mio gradimento e quando ce n’era uno mi telefonava e mi diceva: “Per te ho riservato due posti nel palco!” Ed io potevo partecipare portando con me anche una persona amica.

Quando arrivavo lo trovavo sempre con il suo abito elegante e la inappuntabile farfallina: mi faceva un cenno di saluto e di pagare il biglietto non se ne parlava.

Alfonso era la cortesia personificata e le diverse volte che mi sono soffermato a casa sua, quando gli portavo il malloppo della posta, mi sono sempre sentito a mio agio, mentre la Carmen aveva sempre qualcosa da offrirmi.

In tutti questi anni di vita della nostra Associazione hanno ambedue partecipato con una buona assiduità specialmente ai pranzi sociali e a diverse gite, fra cui la bellissima “Praga” con la navigazione finale sul Danubio.

Soprattutto per la Carmen era bello ritornare al suo vecchio paese incontrare tanti amici.

Noi l’aspettiamo ancora!!

# CAPUTO ALL'ORATORIO

di Giovanna Pirini

Da **sabato 3 dicembre a domenica 11 dicembre 2022**, salvo imprevisti, sarà allestita una mostra di pittura dal titolo "**CAPUTO ... emozioni e sentimenti**" presso l'**Oratorio di San Lorenzo, via Castiglione, 44 a Castiglione di Cervia**. L'Oratorio fu ideato dall'architetto Camillo Morigia, che realizzò anche la Tomba di Dante a Ravenna.

Saranno esposte circa 20/25 opere del pittore castiglione, scelte tra le figure dipinte da Caputo sia alcuni decenni fa, sia durante gli ultimi anni di vita, di cui almeno una dozzina non ancora esposte al pubblico. Inoltre sarà visibile anche l'opera "Oratorio di San Lorenzo a Castiglione", già presente durante l'esposizione al Private Banking de la Cassa di Ravenna in piazza del Popolo 30 a Ravenna.



## Le tazze da tè

di Stefania Zaccheroni

Solita ora, soliti gesti. Esco dall'ufficio, passo velocemente al supermercato: una porzione di insalata mista, una mozzarella di bufala, un panino integrale, una bottiglietta d'acqua naturale e la solita macedonia di frutta di stagione. Il miei pranzi potrebbero far pensare ad una donna di scarsa fantasia e abitudinaria, sono al contrario creativa e curiosa di tutto ciò che il mondo offre.

Le mie amiche sposate con prole mi guardano con invidia, posso gestire il mio tempo libero e badare solo a me stessa, io invece, ultimamente, soffro di solitudine, sono molto affezionata a loro e ai bambini.

Devo tutto al mio carattere, poco incline ai compromessi.

Ho incontrato vari uomini con i quali ho intessuto relazioni diverse, storie più o meno belle, una convivenza e due "fidanzamenti", ma con tutti non sono riuscita a creare un legame veramente solido, che mi permettesse di affrontare gli inevitabili problemi quotidiani con la voglia e la tenacia di proseguire insieme il cammino, anche se disseminato di ostacoli.

Ad un certo punto si troncava con amarezza, ma io ho sempre avuto la consapevolezza che si può accettare lo stesso pranzo per giorni, ma non adattarsi ad una relazione stanca in cui la reciproca sopportazione sostituisce l'iniziale entusiasmo. La vita, però, mi ha regalato un prezioso cammeo, incastonato nel mio cuore, che non posso e non voglio mostrare, ma che custodisco gelosamente nello scrigno dei miei segreti.

“Un panino integrale, il più morbido per favore!”

Una voce alle spalle:” Anche a me, grazie”

Vanessa ci serve entrambi velocemente e con la sua simpatia e spontanea loquacità mi saluta:

“Ciao Sabrina, sei sempre carina, ma oggi di più!”

A quel punto io e lo sconosciuto proseguiamo la spesa quasi insieme, io l’acqua, lui la birra...

Ci sorridiamo, ha un aspetto gradevole, verso la cinquantina, un po’ di pancia, forse dovuta ad un lavoro sedentario e a una decennale attività sportiva, ma ha un’espressione allegra, rara in un mondo di frettolosi imbronciati.

Citroviamo in fila alla cassa, lui davanti, io dietro. Ho quasi il rammarico di non aver prolungato la conversazione.

“Sabrina, vuoi tu il punto che il signore lascia? Mi apostrofa Cristina.

“Grazie, volentieri” Una risposta ovvia, anonima, niente ironia femminile. Non sono contenta di me.

Esco, mi avvio verso l’auto ed il mio compagno di spesa è lì, fermo, senza sorriso, sembra aspettarmi.

“Mi scusi, ma vorrei che mi ridesse il punto....”

Sento la mia voce rispondere con tono serissimo:

“Glielo rendo subito..”

“Sto scherzando...e contemporaneamente mi porge la mano.

“Io sono Stefano, tu Sabrina, ti hanno già presentato...possiamo darci del tu?”

“Certamente, solo se non pretendi il punto!”

Sono di nuovo me stessa ed è emersa anche un po' di sana ed ironica civetteria, Questo è l'incontro che ha fatto partire la storia. Fin dall'inizio ero consapevole della sua durata temporanea, non ci eravamo nascosti nulla, capita, infatti, più da adulti che da ragazzi di superare fra estranei, in alcune occasioni, una reciproca e comprensibile diffidenza. La mancanza di amici comuni, di conoscenze ed esperienze condivise, di tratti di vita percorsi insieme favorisce allora, invece di precludere, un'immediata confidenza, la capacità di aprirsi, di raccontarsi a chi abbiamo appena incontrato.

Ebbene per alcuni mesi ho fatto l'amante, io ero libera, lui no, un'amante consapevole di uscire con un uomo che aveva una famiglia, a cui era profondamente legato.

Sono forse immorale e cinica per aver considerato Stefano come un dono a tempo determinato che la vita mi ha fatto?

Tutto è durato sei mesi, il periodo che un'azienda veneta aveva stabilito perché risolvesse le sorti di una filiale aperta anni fa in territorio romagnolo.

Tutto ha seguito il classico repertorio: alcune cene in riviera al giovedì sera, qualche film, una fuga di una sola giornata a Firenze, camuffata da "sono fuori per lavoro" e, nell'unico fine settimana in cui non è rientrato a casa a Vicenza, due giorni splendidi in un accogliente agriturismo nel nostro Appennino.

Io seduta sul davanzale della finestra della minuscola stanza, a chiamarlo: "Vieni a vedere...c'è uno spettacolo imperdibile. I monti, gli abeti, il cielo sembrano parteggiare per noi...!"

Due clandestini dell'amore, sbarcata dalla città in un angolo di paradiso e consapevoli entrambi di vivere degli attimi, degli scampoli di pura felicità.

Come il primo tempo di tutti i film piacevoli scorre veloce e il

secondo ancora di più, così è stato per noi: siamo arrivati ai titoli di coda con il desiderio reciproco di prolungare, di assistere a qualche altro episodio, ma la trama era completa.

Ci siamo lasciati in silenzio, non c'era nulla da aggiungere, da precisare, dovevamo superare il distacco senza drammi e senza scene laceranti. La nostra storia sarebbe vissuta solo in noi e nei nostri ricordi e così è stato. Nessun altro aveva letto il copione del nostro film, le precauzioni erano state tante ed efficaci e solo noi due, gli unici protagonisti, ne conoscevamo a memoria le battute, dall'inizio alla fine.

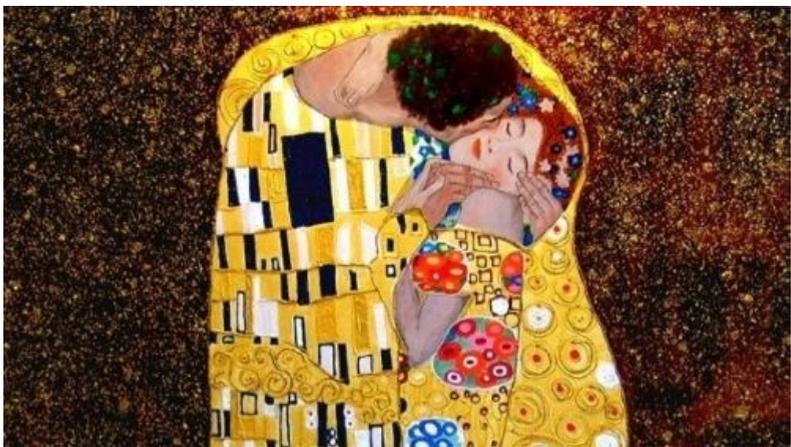
“Sabrina, ma che belle tazze da thè! Esclama la mia tenera ed invadente mamma, in visita a casa mia.

“ Le ho prese al supermercato con i punti...”

“ Ma ..da sola...sei riuscita ad accumularne tanti?”

“ No, ...mi ha aiutato ...un'amica.”

Grazie Stefano: le mie tazze da thè profumano ...di te, ne avrò cura perché sono l'unica prova tangibile del tuo passaggio nella mia vita!



Gustave Klimt– Il bacio

## Un tranquillo viaggio in Africa ed oltre 1986 (sesta parte)

di *Ugo Antonelli*

Sembra che le parti si stiano invertendo, siamo noi ora ad essere attornati da loro, sono crollate le diffidenze, ed i primi a toccarci ed avvicinarsi come ad avere un contatto diretto con il diverso, sono i bambini.

Si mostrano e sorridono scherzosamente.

Le donne del gruppo li prendono per mano, una bimba quasi nuda di pochi anni è già in braccio a Paola attirata con il dolce inganno di una caramella.

Nel giro di pochi minuti tutte le nostre caramelle sono in mano a tutti i bambini, per fortuna ce n'erano a sufficienza altrimenti avremmo creato dei malcontenti, ma la maggioranza da principio le sputa non sapendo cosa siano. Il



ghiaccio non è solo rotto, scorre oramai liquefatto in un grande ruscello e, seguendo la piacevole ed allegra corrente del ruscello, invitati dal vecchio patriarca ci avviamo verso le loro capanne.

Claudio è preoccupato per l'orario, per i tempi a raggiungere la meta prefissata, le ombre si stanno allungando "Claudio, non ti preoccupare, arriveremo con il buio, oppure faremo il campo nella savana, anzi meglio, è una cosa unica questo invito, approfittiamone, l'atmosfera è giusta e ideale all'incontro, lasciamoci guidare dagli eventi", gli suggerisco io seguito da 2-3 bambini che mi gironzolano attorno e con cui ho creato

una specie di gioco facendo finta di volerli prendere correndo verso di loro con mimiche facciali da “cattivo”. E loro si divertono avvicinandosi e poi fuggendo appena accenno a scattare per prenderli.

La bimba in braccio a Paola si sente importante e orgogliosa di essere protagonista, la mamma, una giovane ragazza, le sta accanto. I suoi grandi occhi, infossati e lucenti, sono felici.

Siamo al piccolo villaggio, non più di una decina di capanne. In alcuni recinti delle capre e in un altro dei bovini.

Fuori da una capanna, due donne molto anziane se ne stanno sedute su un vecchio tronco con i seni e le loro pelli cadenti, lo sguardo assente, spento, come rassegnato alla vita, al destino.

Ci guardano come se non ci fosse nessuno, senza curiosità, senza attenzione in attesa di lasciare questo mondo, questa vita, o forse al ritorno della medesima quando, una volta estinte, i loro corpi saranno abbandonati nella savana alla mercé delle iene, degli sciacalli.

Tutta l'area delle capanne è racchiusa da una irta siepe di spine, di rovi, con un'unica entrata formata anche questa da un cancelletto pieno di rami spinosi delle acacie.

È una difesa dagli animali della savana specialmente dai leoni durante la notte, sempre attenti ai capi di bovini e delle capre nei recinti.

Ma fuori dai recinti, a difendere il villaggio di capanne, ci sono sempre loro, i morani, i giovani guerrieri che per molti mesi devono trascorrere nella savana libera, autosufficienti in tutto per difendere la loro comunità. È una specie di “leva militare”, cui sono costretti i morani in difesa dei loro insediamenti.

Vivendo per molto tempo nella savana, procacciandosi il cibo, cacciando e lottando tutti i giorni con eventuali pericoli e le fatiche della sopravvivenza, imparano a vivere, ad essere dei veri guerrieri, un riconoscimento che si raggiunge, come per i Masai quando si è ucciso un leone.

Solo dopo avere superato tale prova di coraggio, di forza d'animo e di temperamento, possono ritornare al villaggio, prendere moglie e formare una famiglia.

Al loro posto, nella savana ci sarà una nuova classe generazionale subito dopo la circoncisione.

Ora fotografare non è un problema, anzi alcuni dei giovani si mostrano spontaneamente in pose austere non nascondendo una specie di narcisismo nel mostrarsi agli obiettivi.

Io felicemente li asseco e sopportando il loro fetido odore, ad alcuni faccio vedere gli amici attraverso il mirino, e con la scusa di insegnarli, in modo fortuito, scatto, sperando di avere centrato il soggetto.

L'uomo si adatta all'ambiente e l'ambiente lo condiziona, ma io non mi sono ancora abituato a questo profumo di selvatico anche se ora, l'odore dello stallatico, molto più consono alle mie narici, essendo nato in campagna, addolcisce per modo di dire, un po' tutto l'insieme.

E l'insieme mi si presenta agli occhi ed alla macchina fotografica con una varietà di soggetti inaspettati.

È giunto il momento che le immagini non le devi "rubare" ma studiarle e pensarle prima, ed allora, individuato il soggetto, mi sposto e giro in modo per avere la luce più adatta, il fondale o paesaggio giusto, in pratica di assemblare mentalmente il quadro fotografico.

Ed ecco allora il primo piano di una bimba che sorride allegramente, l'altro, più piccolo che carponi e completamente nudo, cerca di muoversi gattonando senza sapere dove andare e, poco lontano, lo sguardo di una delle danzatrici, che si aggiusta le perline del variopinto collare, consegnando all'obiettivo una espressione di velata delusione, insofferenza.

Forse non è stata scelta dal giovane morani che, in cuore suo desiderava. Le fotografie le studio senza puntare l'obiettivo, solo dopo averle mentalmente preparate, fotografo cercando questa volta sì, una naturale spontaneità. non sempre ciò avviene, ma quando accade le immagini sono più belle e fanno dimenticare che davanti a loro, ai soggetti, fotografati c'era un obiettivo.

Mi colpisce ora la figura di una splendida ragazza che si guarda ad uno specchietto piccolo, rotondo, soddisfatta della sua acconciatura e mi fa seriamente dubitare di ciò che sono i nostri criteri di eleganza, perché è più bella di qualunque modella immaginata.

Non c'è trucco, non c'è inganno, è semplicemente bella, poi altre



due ragazze, ancora prima di far cenno di fotografarle, si mettono in posa, sono vanitose, sorridono tra loro. E questa foto non la devo sbagliare, sono troppo belle, vestono la loro nudità così naturalmente che qualsiasi altra cosa non avrebbe il medesimo effetto.

Ma sono di nuovo i giovani morani a prendere la scena. Con l'aiuto del giovane universitario che ha compreso del mio scarso inglese e del mio buon francese, mi aiuta a tradurre i miei intenti fotografici verso

gli altri morani. A fare foto sono rimasto solo io, gli altri si sono arresi e fatti "inebriare" dai profumi locali.

Ed eccoli allora altri guerrieri in pose guerresche con le loro lance o, con in mano il KISSU, un lungo coltellaccio a doppia lama che di norma portano alla cintura, mimare parate duellanti,

guerresche con sguardi sprezzanti magistralmente espressi da una mimica facciale assecondata da movenze, non spontanee, ma ugualmente naturali, del corpo e soprattutto dall'espressione bellicosa degli occhi, lingue parallele innate nell'uomo sin dalle sue origini. Ma tutto ciò, sempre rivelato con una aureola di narcisismo compiaciuto e spontaneo che sembra non avere mai varcato le soglie della natura umana, in qualsiasi parte del mondo, ciò accada. Ora, appagate le mie esigenze fotografiche, il giovane universitario si avvicina e garbatamente mi chiede se, una volta tornato e sviluppato i negativi, posso spedirgli alcune foto di questo nostro incontro.

Non mi dà un indirizzo del Kenya ma di un recapito a suo nome presso l'università dove studia a Parigi "qua non esiste il servizio postale" mi dice. 1986, non esiste Internet, i cellulari, WhatsApp, il digitale... Ogni qualvolta nel mio girovagare nel mondo, mi sono state richieste le foto dei soggetti fotografati, io ho sempre risposto al loro desiderio, è una questione di rapporti umani, sociali. Molti dicono di sì ma poi, volutamente o no, si scordano di farlo.

Se un domani avrai la possibilità di ritornare nei medesimi luoghi dove avevi fotografato e conosciuto gente e fatto vedere loro le foto scattate anche molti anni prima, ti si apriranno le porte dell'ospitalità, dell'incontro, dell'amicizia, come mi è successo in Mongolia dove, dopo alcuni anni in cui la brucellosi stava decimando le renne degli Tsaatan, un piccolo popolo di appena 180 persone, che vive isolato sperduto nelle montagne siberiane, a cui feci vedere le immagini riprese 15 anni prima datemi da un amico di Treviso, Dino de Toffol, che le aveva girate allorché, cooperatore della FAO, era arrivato con altri a portare loro soccorso e aiuto.

Fu un film dentro il film nel senso che, riprendere le espressioni di persone, donne e uomini che si rivedevano dopo 15 anni di

quando erano bambini, fu veramente uno spettacolo dentro lo spettacolo. Poi il giovane studente mi suggerisce, se voglio completare il mio reportage, di entrare dentro ad una capanna. Gli amici sembrano già appagati di questo incontro con la primitività, Claudio è sempre più preoccupato del ritardo, gli chiedo ultimi 10 minuti e, staccatomi dal gruppo di amici e chinandomi, per una porticina angusta, piegato in due entro nella capanna.

Gli odori cambiano, quelli del fumo e del fuoco assopito hanno la preferenza. Attorno al fuoco, una donna con il piccolo al braccio, l'odore del fumo si confonde con l'odore acre di sterco che è sul pavimento di terra battuta.

Anzi osservando meglio tra le pietre annerite del focolare, altro sterco essiccato sta bruciacchiando alimentando una piccola fiammella, non c'è molto spazio, la donna con il bimbo mastica qualcosa in bocca, poi lo toglie con le dita e lo rimette in bocca al neonato come fanno le rondini quando imbecconopiccioi.

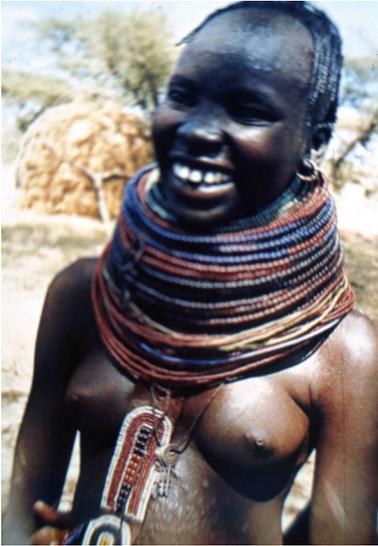
All'interno della capanna poche cose essenziali, indispensabili. Aldilà di una parete di rami sapientemente intrecciati e copersa di fango che funge da divisorio, una stuoia, zucche svuotate, calebasse, alcune tagliate per il lungo come mestoli o cucchiari.

Prima del soffitto annerito dal fumo e da cui esce un arco, frecce e una lancia più piccola di quelle che ho visto. Sto per uscire quando una gallina, nascosta chissà dove, mi passa davanti e starnazzando, mi fa quasi cadere dal mio stato carponi e chinato nell'atto dell'uscire.

Con un cenno della mano ringrazio la donna mentre alcuni morani e i soliti i bambini che mi aspettavano fuori, ridono del mio spavento per la gallina. Il giovane universitario mi indica gli amici già fuori dal recinto con Claudio, che con il braccio alzato, mi fa cenno di andare.

É giunto il momento dei saluti, del commiato.

Li ringrazio dell'ospitalità e, mentre i bambini con cui scherzavo all'inizio vogliono di nuovo farlo, il giovane universitario con il vecchio patriarca mi accompagnano sino allo spiazzo dell'arena. Gli amici li vedo già lontani vicino alle lands, mi aspettano. Un ultimo saluto, due mondi diversi che hanno avuto attimi di un incontro umano, amichevole. Ci siamo comportati bene, senza aggressività,



con circospezione, l'esperienza di tanti viaggi, almeno per me, insegna e questo ha giovato assai alla fine ad essere accettati. Le foto serberanno questo nostro incontro.

L'ombra della grande acacia dell'arena si è molto allungata verso la savana, una savana oramai pervasa dei colori tenui dell'imbrunire.

E l'ora in cui "la luce volge al desio", sì alla fine mi dispiace allontanarmi da questo villaggio di appena 10 capanne Samburu.

Ciao bellissimo volti di guerrieri e delle ragazze, ciao giovane universitario ed anziano patriarca, grazie ancora Africa di avermi donato altre emozioni, di avermi fatto fare un tuffo nel mondo arcano della primitività.

E mentre la land si appropria di questa vastità di paesaggio, senza limiti, senza confini, ebbri di una dimensione che pare non avere consistenza, già con il sole scomparso dietro all'orizzonte, mi risuonano nelle orecchie questi suoni gutturali, questi battiti dei piedi sulla terra, una terra che parla ancora di antico, del respiro della storia dell'umanità, tutti gli uomini sono uno e non ci sono altre storie da raccontare.

*( continua )*

## INDICE

- Pag.1 - Ricordo ed oblio - *Luciano Zignani*
- Pag.4 - Il nostro amico Bobby - *Luciano Zignani*
- Pag.6 - Sono passati 24 anni... *Sauro Mambelli*
- Pag. 9 - I du amigh - *S. Mambelli*
- Pag.11 - I cento anni dell'Asilo Parrocchiale - *S. Mambelli*
- Pag.14 - Intercultura - *Redazione*
- Pag.15 - Dalla scuola primaria - *Ins. Francesca Fusignani*
- Pag.17 - I Clerici vaganti e l'Alma mater studiorum  
di *Ennio Rossi*
- Pag. 20-22 I racconti di Camilla: Lido di Classe - La Zela  
di *Camilla Casadio*
- Pag. 24 - Il nostro saluto ad Alfonso - *S. Mambelli*
- Pag.25 - Caputo all'Oratorio - *Giovanna Pirini*
- Pag.26 - Le tazze da thé - *Stefania Zaccheroni*
- Pag.29- Viaggio in Africa e oltre - *Ugo Antonelli*
- Pag.37- Indice
- Pag38- Eventi Novembre-Dicembre
- Pag.40 - Informazioni

## EVENTI MESE DI NOVEMBRE 2022

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONS.
<b>LUNEDI' 7 ORE 18</b>	CORSO DI STORIA PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	LUCIANO ZIGNANI
<b>LUNEDI' 21 ORE 18</b>	CORSO DI STORIA PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	LUCIANO ZIGNANI
<b>DOMENICA 27 ORE 12,30</b>	PRANZO SOCIALE	RISTORANTE "Dany"	CONSIGLIO DIRETTIVO

## EVENTI MESE DI DICEMBRE 2022

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RSPONS.
<b>LUNEDI' 5 ORE 18</b>	CORSO DI STORIA PROF. F. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	LUCIANO ZIGNANI
<b>SABATO 10 ORE 20,30</b>	TOMBOLA NATALIZIA	SEDE SOCIALE	MAMBELLI BIONDI
<b>SABATO 17 ORE 21</b>	POESIE SOTTO L'ALBERO RADAMES GAROIA	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI
<b>MERCOLEDI' 28 ORE 21</b>	CONCERTO DEGLI AUGURI CORO "R.CALAMOSCA	SEDE SOCIALE	ZIGNANI

## **Associazione Culturale Castiglione**

**“Umberto Foschi”**

Sede Legale e Operativa: via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: [assculturaleumbertofoschi@gmail.com](mailto:assculturaleumbertofoschi@gmail.com)

Cell. 329 7421205

Per visitare il sito: [www.associazioneculturaleumbertofoschi.it](http://www.associazioneculturaleumbertofoschi.it)

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

**Redazione:** Dora Benelli, Sauro Mambelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Luigi Casadio, Rosalba Benedetti, Giuliano Giuliani. Articoli e collaborazioni vanno inviati all'indirizzo mail dell'Ass.ne. La sede dell'Ass.ne è aperta tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 12.

### **PROSEGUE IL TESSERAMENTO PER IL 2022**

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10/12 ) oppure:

**CON BONIFICO BANCARIO** a Associazione Culturale Castiglione  
Umberto Foschi

**IBAN: IT 12 R 06270 13112 CC120079256** Cassa di Risparmio di  
Ravenna

**IT 82 W 08542 13112 046000119434** Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop

**IT 42 P 05387 23601 000002395212** Banca Popolare Emilia Romagna

**DONA IL TUO 5 PER MILLE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

**CODICE FISCALE 92043140398**

**SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE “U. FOSCHI”**



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA

Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587